Anno VI — Sabbato 22 Luglio 1871 — N. 173

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 21 LUGLIO

Domani devono aver luogo all'Assemblea di Versailles le interpellanze di Courcelles e di Dupanloup, sugli ultimi avvenimenti di Roma, a meno che il signor Thiers non giunga a farle aggiornare un' altra volta, continuando così in quel sistema di proroghe che sembra il suo favorito. Egli invero non ha fatto finora che differire, una dopo l' altra, tutte le questioni che gli pararono avanti: quella dell' abolizione della guardia nazionale, quella dello stato d' assedio di Parigi, quella della convocazione dei consigli di guerra. In questo sistema lo aiuterà anche la stessa Assemblea col suo prendere le vacanze il 5 d' agosto, e col lasciar quindi in sospeso tutto ciò ch' essa deve discutere, meno alcune proposte di importanza secondaria fatte dal ministro delle finanze e che saranno discusse prima delle vacanze.

Abbiamo già riferita che l' Unione parigina della stampa, incoraggiata dal successo ottenuto nelle elezioni per l' Assemblea, si tiene sulla breccia, e funziona anche per le elezioni municipali. È probabile che il successo coroni i suoi sforzi anche questa volta. Il partito radicale è sempre impossente, sempre depresso, sempre scisso. I repubblicani moderati tendono ognora di più a riavvicinarsi al signor Thiers. Non di meno il corrispondente parigino dell' *Italia Nuova* è d' avviso che l' unione repubblicana della stampa farà concorrenza, con viste diverse, all' Unione parigina. Sotto l' impulso di queste due unioni, parecchi comitati già si organizzano. Quello della via Turbigo, patrocinato particolarmente dal *Siècle*, mette fuori un avviso per far conoscere che centralizza le liste dei comitati di circondario. Nessuna lista completa è però apparsa ancora. Vi sono delle candidature spontanee, parziali, individuali che non mette conto di registrare: le solite mediocrità sconosciute, le solite nullità incomprese che si propongono da sè stesse agli elettori.

Il *Constitutionnel* imprende una lunga difesa di quattro colonne, nella quale s' ingegna di dimostrare che le provocazioni francesi sono la conseguenza delle provocazioni tedesche. «Tutti i giornali di Germania, due soli eccettuati, quando i villaggi francesi erano incendiati dal petrolio; quando le donne e i fanciulli cadevano colpiti dalle palle e dagli oblici, applaudivano mescendo le loro grida di gioja agli inni a Dio. Dopo la guerra non si mutò linguaggio; essi esaltano tutte le violenze commesse dai soldati tedeschi nei dipartimenti occupati; essi lodano gli ordini del giorno dei comandanti che prescovono sulla terra francese le repressioni e l' oltraggio; essi scavano più profondo l' abisso dell' odio «fra due grandi popoli che nell' interesse dell' Europa, e nell' interesse proprio, avrebbero il dovere di riconciliarsi.» Confessiamo che in queste scuse od accuse del *Constitutionnel* vi è qualche cosa di vero; e abbiamo qua e là qualche sintomo che a Berlino s' incomincia a capire l' inutilità per lo meno di esasperare la Francia.

Sono successi ultimamente in Austria alcuni fatti favorevoli ai principii liberali: per esempio, la nomina del signor de Hye, avversario spiegato del Vaticano e delle dottrine gesuitiche a Rettore Magnifico della Università di Vienna, in opposizione al consigliere aulico Philipps sostenuto dai clericali; e una sentenza del Tribunale dell'Impero che dichiarò illegale il divieto opposto dal ministero alla formazione di una associazione liberale a Mistelbach. Questi e qualche altro fatto consimile devono aver prodotto dell' impressione sui ministri austriaci, e sembra realmente ch' essi abbiano modificate le proprie idee, giacchè il clericale *Volksfreund* si mostra in un recente articolo poco contento del ministero Hohenwart che accusa di titubanza e di doppiezza. E quindi evidente che gli affari dei clericali vanno poco bene anche nell' Austria.

Il Governo tedesco ha fatto un primo passo pel riordinamento amministrativo delle provincie di recente acquistate. Un' ordinanza del governatore generale dell' Alsazia stabilisce al 29 o 30 luglio le elezioni per completare i Consigli municipali. Si parla di maneggi all' intento di indurre a una astensione generale, ma è dubbio che simile progetto possa riuscire, soprattutto nelle comuni rurali dell' Alsazia, molto meno contrarie delle città alla loro riunione alla Germania.

In Ispagna la crisi ministeriale (di cui oggi il telegrafo ci reca ampli ragguagli) le difficoltà finanziarie, e l' agitarsi dei partiti, creano un tale stato di cose che è ben naturale che i pretendenti al trono spagnuolo pensino di farne lor pro'. I fogli spagnuoli asseriscono che la fusione fra gli Alfonsisti ed i Carlisti è un fatto compiuto, e che i due pretendenti riconciliati hanno contratto un prestito sulla piazza di Londra. Come abbiamo detto alcuni giorni fa, si assicurava anche che un generale Carlista fosse entrato in Ispagna e stesse per porsi alla testa di buon numero d' insorti: ma tali voci diconsi sparse ad arte onde agitare il paese.

La lotta fra il ministero Gladstone e la Camera alta ha preso un carattere più ardente che per lo addietro, essendo Gladstone deciso a mantenere la legge proposta sulla riorganizzazione dell' esercito. Dai nostri telegrammi odierni i lettori potranno rilevare qual sia attualmente la tensione dei rapporti fra que' poteri costituzionali dell' Inghilterra.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO
XXIII.

Napoli 30 giugno. — Il ricevimento del Re alla stazione e lungo tutta Napoli fino alla Esposizione fu una magnificenza, come era stato una dignità l' addio di Firenze che cessa di essere la Tappa. Il Re visitò l' Esposizione, distinse nostrali e stranieri, tra gli altri quel bravo giovane che inventò il *nausismografo* per segnare la traccia de' bastimenti nel mare, e le cui conseguenze possono essere grandi; tra le quali per giudicare della abilità dei Capitani e della onestà di taluni che vollero tentare baratterie. Ce ne parleremo. Alla dispensa de' premii non si può dire, che le cose andassero perbenino. Tutti quelli che aspettavano il Re al suo posto, tra i quali il delegato di Forlimpopoli, che aveva cavato dal fondo della sua valigia la *vergine e larmata velada*, ed il suo cravattino bianco, che era una bellezza a vedello, dovettero precipitare dal palco per vedere qualcosa . . . . e non videro niente, quasi nemmeno quella faccia onesta del Re galantuomo fulminare que' suoi occhi affascinanti.

Ve l' ho a dire? Mi sembra che la nostra *Esposizione marittima* non fosse ancora matura, o non avesse bene determinati i suoi confini. Tuttavia anche in una breve scorsa (e la nostra fu brevissima, e da me non potuta dopo ripetere) notai che c' era da vedere e da imparare, e soprattutto da persuadersi che da questa parte ci sarebbe molto da fare.

Bisogna spingere assai le costruzioni navali in ferro per i bastimenti a vapore, e quindi gli stabilimenti metallurgici per questo, e quindi la divisione del lavoro tra di essi. Ormai il Canale di Suez è dominato dai grandi navigli a vapore inglesi; i quali hanno fatto una grande concorrenza a quelli a vela dei Genovesi anche nel Mar Nero. Genova, la quale adopera i suoi bastimenti a vela in tutti i mari, e specialmente nell' Atlantico e nel Pacifico, deve pensare ora a fabbricarsi questi nuovi bastimenti. Per stabilire la regolare navigazione *italo-platense* se ne fece costruire di grandi nell'Inghilterra; e così forse si dovrà fare ora per le linee Palermo-Nuova York, Genova-Venezia-Bombay e Genova-Venezia-Costantinopoli, se si stabiliscono con sussidio governativo. A Trieste si stabilì la nuova Compagnia di navigazione a vapore l' *Adria*, alla quale partecipano anche con azioni i negozianti di Odessa, per dove si dirige una corrente mossa da Suez. A Sabbioncello ed a Ragusa quelle Compagnie costruttrici ed armatrici di bastimenti a vela, che fanno cotanto buoni affari, ora hanno divisato di costruire dei grossi legni a vapore. Il mio *elemento marittimo*, dinanzi a questi fatti, e confortato da Jacopo Virgilio, che conoscendo l' attività genovese ed i bisogni della marina colà vorrebbe si facesse di tutto per mantenere in fiore la sua marina mercantile, e che insiste molto in opuscoli e relazioni sopra questi stabilimenti metallurgici, si sente anch' egli la voglia di adoperare il *Pungolo* su quest' altra riva del nostro mare, cioè sull' Adriatico. A suo credere, sarebbe l' *Arzanà de' Veneziani* quello dove potrebbe stabilirsi un grande stabilimento metallurgico per la navigazione a vapore. Quelli del Lloyd, del Tonello, del Strudthof a Trieste gli fanno invidia, ma non osa punto sperare, fino a tanto almeno, che una numerosa colonia di gente attiva non venga ad impadronirsi a Venezia di quel movimento che sarebbe dovuto alla posizione di quel porto. Avendo poi veduto il canape gigantesco del Bolognese e sapendo che la maggiore esportazione di esso si fa da Venezia, egli si domanda, se Venezia non sarebbe il luogo fatto apposta tanto per preparare una grande quantità di canapi pettinati, quanto per fabbricare molte vele, ed i cordaggi dei bastimenti soprattutto. Ma tutto questo si dovrebbe fare dall'attività privata; e l'attività privata a Venezia, pur troppo, non esiste, e non c'è mezzo di destarla in quell'ambiente. C'è pericolo piuttosto, che i venuti di fuori, se non sono una potente colonia ad un tratto, anneghittiscano per trovarsi in quell' ambiente, dove la crittogama morale si è da tanto tempo annidata ed espansa. A Venezia gli artefici c' erano: ed ora sono nei cantieri della Liguria e di Pola. Si dice che questa è colpa del Governo; ed è vero in parte. Ma qualunque Governo sarà sempre costretto a l accrescere l' attività di quei paesi che l' hanno in sè medesimi ed a cercare piuttosto gli *uomini*, che non i *luoghi*. Livorno va diventando un famoso *luogo di bagni*, per i ricchi oziosi, soltanto dacchè s' è infiacchito colà l'elemento attivo. A Venezia ci si va, ma per starsene in ozio. Quanto più oziosi si è, tanto più si cerca Venezia: quanto più operosi, tanto maggiormente si cercano Trieste e Genova. Se la Riva degli Schiavoni, se le Zattere, se le Isole fossero, come in antico, tutte un tumulto di gente affaccendata, non andrebbero propriamente a Venezia a sdilinquirsi quelle anime stanche, le quali vogliono riposarsi meno delle loro fatiche, che non delle loro noje disoccupate.

Assolutamente Venezia ha bisogno di *rifare gli uomini*, di mandare i suoi figli sui bastimenti altrui, a Genova, a Trieste, nell' Inghilterra, in Levante, di costringerli a viaggiare, a staccarsi dal pettegolezzo scipito, dall'eunuco chiacchierio dei *sammarchini*, di gettarli in mare a qualunque costo, al remo, alle gare dei caicchi a vela, dei yachts. Non è da credersi che anche un popolo svigorito non si possa rintonare colla educazione. Si facciano meditatamente le istituzioni, la moda di certi usi e divertimenti, e si riescirà: che i gentiluomini di Venezia, se non sono propriamente indegni del nome che portano e della storia gloriosa della loro patria, dieno una educazione viri e ai loro figliuoli, li cavino delle presenti mollezze in cui dovrebbero sentirsi avviliti. Anche Genova ebbe un' aristocrazia uscita dal bastimento e dalla bottega; ma essa non si dimentica delle sue origini. Di casati nobili genovesi e napoletani ci sono bei nomi nella marina da guerra nazionale: perchè non ce ne sono di veneziani? Perchè i gentiluomini di Venezia non fanno educare, almeno per decoro di casta, i loro figliuoli nel collegio della regia marina, così come i nobili del Piemonte e del Napoletano ed anche taluni della Toscana li fanno educare nell' Accademia militare? E come mai il ceto medio di Venezia, i cui figli sovente aspirano a miseri impieguzzi governativi soltanto per il carattere di sedentarietà che hanno, per poter tramutare la sedia dell' impiegato in quella del caffè e del teatro, non apre invece a suoi figliuoli la ... quale non soltanto si farebbero uomini interi, di mezzi uomini che sono adesso, ma anche agiati? Come mai il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Comunale e le Direzioni dei luoghi pii non hanno ancora inteso che farebbero una speculazione ad educare marina ja la gioventù povera, che costa assai ed è la miseria ed il disonore di Venezia? Come mai non intendere, che per questa via, e per questa soltanto, si rifarebbero a Venezia gli uomini?

Ma si dirà che di queste cose a Venezia si è tanto disusati, che non si capiscono nemmeno, se non da pochissimi, e che non c' è per conseguenza chi le dica e le ripeta nelle società, nelle radunate, nella stampa, fino ad ingenerare almeno l' idea, il desiderio, e più tardi l' esempio di quello che dovrebbe farsi.

Lo capisce anche il mio *elemento marittimo*, che qui ci aggiriamo in un circolo vizioso. Manca sempre il sorcio che abbia ad attaccare la campanella al collo del gatto, perche gli altri sorci stieno sull' avviso. Ma ormai gli avvisi vengono anche dal di fuori. Vengono dalle altre città del Veneto, le quali indarno finora offrirono il loro concorso a Venezia, non essendo capite; vengono da Genova, da Napoli, da Palermo, da Messina, che attirano a sè i favori dello Stato, perchè mostrano di averne diritto colla loro attività e che contendono a cagione di questa fino la partecipazione di Venezia a quei sussidii per la navigazione a vapore orientale, di cui dicono non averne bisogno chi non si muove da sè, e lo provano colle statistiche, con discorsi ai Congressi, con opuscoli, *ad hoc*, ai quali poco giova contraporre altri opuscoli, i quali a Venezia o non sono noti, o punto apprezzati, o certo non fatti valere, od altri discorsi e relazioni; vengono da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia, che si affrettano a prendere il posto di Venezia sull' Adriatico, e non si curano di certo delle chiacchere dei *sammarchini* o dei pettegolezzi della stampa, che teme di perdere della sua popolarità e quindi dello spaccio, se non lusinga i difetti de' suoi lettori, invece di sforzarli per correggerli.

O dove sei tu, o grande inventore di tutti i *Pungoli*, o Leone Fortis. Tu *forte*, tu *buono* dovevi piantare a Venezia una dozzina di *Pungoli*, pungoli della sera, pungoli della mezzanotte, pungoli del mezzogiorno, pungoli del mattino, pungoli di tutte le ore. E questi *pungoli* avresti dovuto adoperarli per gettare al mare quei nostri amici, ai quali fa spavento tutto ciò ch' è *marittimo*.

I paesi di terraferma hanno almeno modo di far esercitare i loro figliuoli coll' attività de' campi, colle scampagnate, passeggiate e cavalcate; ma Venezia, *senza terra e senza mare*, diventerebbe un ghetto, od un mercato di *carababè*.

Di questa situazione di cose il mio *elemento marittimo* quasi se ne dispera, perchè vede scappare l'*Adriatico* all' Italia e diventare patrimonio di Slavi e di Tedeschi.

Il Salvagnini è tanto persuaso che i Veneziani o *mare o terra* debbano averli, che vorrebbe portare i disoccupati figli del popolo nelle *colonie agricole* attorno a Brindisi; ed ha ragione, poichè *il y a quelque chose a faire*; ma, se si vuole vincere il *sacro orrore* dei Veneziani per l' acqua salata, non bisogna mai offrire ad essi una tale scappatoja. Badino, che non se ne farà nulla nè di qua, nè di là. Questo delle colonie agricole per i Veneziani, è un modo di dire. O torneranno ad essere marinai, o diventeranno mummie per i musei, subito che venga mancando il mestiere di locandieri.

Troviamo un buon Veneziano, che vuole sottrarsi a questo processo di mummificazione; ed egli è andato ad accasarsi a Bari, dove non soltanto fa buoni affari, ma saprebbe indicarne ad altri del Veneto. Il sig. Bolla ci dice che ci sarebbe molto da fare in que' posti, ed in tutta la Puglia, per utilizzare tutte le vinaccie delle uve e farne degli spiriti da escludere anche nel settentrione gli spiriti stranieri, per dare ai vini un tipo e renderli commerciabili da lontano quanto quelli della Sicilia, per apportare nel tallone d' Italia quel miglioramento nella fabbricazione degli olii, come si fece a Bari, per cavare il tiglio dal lino, del quale si adopera adesso quasi soltanto il seme, per adattare all' industria agraria le macchine ecc. ecc. Il fatto è però, che tutti quei paesi che sono lungo la strada ferrata sentirono l' impulso del progresso, e cominciando da Bari, migliorano. Ma è da temersi che tutti quei paesi, dacchè perdettero la navigazione di cabottaggio per la concorrenza delle strade ferrate, non sappiano abbracciare la *navigazione a lungo corso*; ed anche ciò addolora il mio *elemento marittimo*, mentre l' *elemento agricolo* unisce queste nozioni alle altre attinte a Perugia ed a Castelletti per maturare il pensiero delle *colonie agricole provinciali* di cui vorranno parlarvi sul serio. Egli di certo vede e sa come tutte le nostre città, o piccole o grandi, o minime che sieno, hanno nel loro seno dei monelli, i quali si educano per le strade od al nulla saper fare, od al mal fare; che invece mancano dovunque castaldi, ortolani, capi operai, bero ricercatissimi. Se Venezia non pensa a fare de' suoi tanti marinai, non è una buona ragione che noi Veneti di terra ferma trascuriamo di redimere questa parte delle plebi cittadine e di ricondurle a beneficare le nostre terre.

Abbiatelo per inteso, o Udinesi, e voi altri delle minori città del Friuli. Esaminate per bene i vostri Istituti di orfani e derelitti, vedete quanto vi costano, quale profitto arrecano, se non li educate dentro, a spese pubbliche, disutili ed imperfetti artefici, i quali ricadranno sotto altre forme a carico della pubblica beneficenza sempre più insufficiente ai crescenti bisogni. Vedete, se una *colonia agricola* provinciale, simile a quella di San Pietro di Perugia (e non so se possa dire simile a quelle di San Severo e Macerata) non possa essere la redenzione di tutta questa popolazione pitocca. Pensate che ci sono per le strade di Udine madri mendicanti, nate tali, cresciute nel vizio e nei pidocchi, vissute nella pitoccheria, generanti figli mendicanti essi pure, veri *lazzeri*, quali non esistono più nemmeno a Napoli. Pensate che qualche saggio di questa vita c' è anche nelle città minori. Pensate che una *colonia* sarebbe un risparmio di spesa e di vergogna, una misura di civiltà e di morale cittadina, un preservativo da molti malanni sociali, una buona azione ed un buon affare. Alcune dozzine di bravi e distinti agricoltori cavati ogni anno da questa colonia e dispersi per il Friuli, ed anche fuori come gastaldi, ortolani, giardinieri, famigli, sopratendenti di lavori, sarebbero un grande beneficio.

Se ci sono taluni tra voi che hanno paura del *progresso*, lasciateli cantare. E se questi fossero mai tra la falange *degl' interessi ecc.* dite loro schietto che l' opera *religiosa* vera è la educazione del popolo all' utile operosità, la correzione degli elementi più corrotti della società, fatta col cuore, ma anche colla mente. Se credono che per fare le loro pratiche religiose ci vuole, come essi dicono nei loro statuti, un atto di *coraggio*, abbiate voi *il coraggio di costringerli a far del bene*, od a levarsi la maschera qualunque cui taluno di essi porta. In ogni caso *gli uomini di buona volontà* chiamateli a questa *concorrenza del bene*.

Intanto con queste chiacchere ch' io vi faccio, ho intralasciato di parlarvi del Salviati, ch' io imparai a conoscere qui, e di due nostri premiati, il Taramelli ed il Ferrucci. Ma già all'*esposizione* ci torneremo, se non altro per desinare questa sera, dopo avere assistito all' apertura del Congresso, nel quale parleranno il Ministro Castagnola, il D' Afflitto ed il Cacace. Se io volessi scherzare alla zoruttiana sui nomi, n' avrei ben d' onde; ma preferisco di condurvi alla *sagra di San Pietro*, dove siamo stati jersera.

Questi miei due vecchietti sono, convien dirlo, buoni ragazzi. Iersera, guidati da un certo istinto dalla voglia di vedere la fisionomia del sig. Vesu-

vio, mi hanno condotto sul molo che divide il porto militare dal porto mercantile. Il primo è certo un di più per Napoli; e se Genova comperò la darsena militare, anche Napoli dovrebbe appropriarsi questo porto per il suo commercio. Il Vesuvio colle sue lave infuocate tirava tanto d'occhi come fosse persona viva; ma non era il momento di godere lui. C'era invece sul molo pulcinella che dava botte, c'era la popolazione marina che si agitava come in un formicajo. Ci distendemmo, senza saperlo, lungo la così detta Marinella ed i posti della dogana, dove si fecero da qualche tempo buone strade. Secondo due popolani in que' posti non si era sicuri nemmeno al mezzogiorno un tempo. Ora ci si va invece alla mezzanotte. Udimmo scoppi e «vedemmo luminarie; e ci troyammo ad un tratto avvolti in una sagra frequentissima, nella parrocchia di San Pietro, del quale si festeggia la giornata. Quell'aria veneziana, ma più numerosa, agitata ed affollata, di quella sagra, c'indusse a penetrare nel mezzo, non accorgendoci che l'entrare era il meno, l'uscirne il più. Per cautela ci bottonammo e ci spingemmo tra quella brava gente, fermi nel proposito di non tornare indietro. Capirono che si era forastieri ed uno ci fece il servigio di ammonirci ad andare per una piuttosto che per un'altra strada onde venir fuori, essendo *brutta* quella per la quale cercavamo l'uscita. Trascinandoci faticosamente per quella via, ci trovammo presso al nostro albergo.

L'impressione fu, che a Napoli il fondo della popolazione è di una razza vecchia, greca di sangue ed un po' rammollita, che in qualche cosa fanciulleggia. Ci parve però di vedere un'indole buona e docile, appunto come a Venezia. Una città così grande e con tanto movimento avrà più tara, più schiuma, ma anche più fiore e succo, più originalità, più mezzi di rinnovamento in questa facile vita. Adagio però coi giudizii! Il fatto è che questa popolazione è governabilissima, ma che bisogna conoscerla e prenderla come è. Ed è anche educabilissima. Difatti dal 1860 in qua molto si è fatto, e si farà in appresso di più. Ma gli stranieri confessano, del pari che gl'Italiani di altre contrade, che in un decennio anche Napoli si è avviata sulla via del rinnovamento. La libertà produce i suoi frutti. Ai quietisti e mistici, che sogliono ingrassare il porco per sè ed in sè, questi frutti non parranno belli, e li malediranno; ma la gente saggia ed onesta li benedirà e vedrà che terminata l'oscena tirannia de' Borboni ed il predominio del clericalismo nella società, ne guadagnarono del pari la civiltà e la *morale*.

La Francia e l'Italia

Oggi dovendo aver luogo all'Assemblea di Versailles le interpellanze di Courcelles e di Dupanloup ristampiamo noi pure il seguente articolo della *France* sulle relazioni tra la Francia e l'Italia:

« Si parla molto da qualche tempo, d'una certa tensione sopravvenuta nei rapporti fra il governo francese ed il governo italiano. Indizi per lo più accidentali, ma che riuscivano ad aggravare ed ingrandire i commenti, avevano finito per dare consistenza alla supposizione, che la questione romana potrebbe ancora una volta divenire una pietra di scandalo per le nostre relazioni all'estero. Si metteva in rapporto il congedo preso dal signor Choiseul, nel momento in cui l'Italia inaugurava la sua capitale a Roma, col linguaggio poco simpatico e talvolta acerbo tenuto a nostro riguardo da alcuni giornali di Firenze. Si stabiliva un contrasto più o meno motivato fra l'intimità crescente della diplomazia italiana colla Prussia, e il raffreddamento che le si attribuiva verso la Francia. Si parlava anche di opere militari intraprese a Civitavecchia e che non potevano essere, dicevasi, che una specie di sfida al nostro indirizzo. Poco mancava, in una parola, che non si rappresentasse l'Italia come se spingesse l'obblio del passato fino a diventare nostra nemica dichiarata e pronta a far causa comune col signor di Bismark, per infliggere a noi nuove ferite.

La parte dell'esagerazione era evidentemente molto grande, in queste disquisizioni politiche.

Si poteva temere tuttavia che alcuni fra gli incidenti a quali alludiamo, diventassero occasione di malintesi, e gettassero nel terreno sì profondamente scosso della politica europea, il germe di ulteriori complicazioni.

Il signor Thiers ha pensato che uno scambio di franche e leali spiegazioni fosse il miglior mezzo per prevenire questo pericolo.

Il ministro degli affari esteri, ha per conseguenza, con una sua nota, invitato il nostro incaricato d'affari a chiamare l'attenzione del governo italiano sul linguaggio aggressivo di una parte della stampa fiorentina, e sulle interpretazioni alle quali davano luogo i lavori di Civitavecchia. In questa nota il sig. Favre aggiungeva che per parte sua il governo francese non pensa a creare all'Italia alcun imbarazzo, e che gli si attribuisce a torto il pensiero di sollevare, sotto una qualsiasi forma, la questione del potere temporale e dei diritti territoriali della Santa Sede. Il solo oggetto che esso (il governo francese) abbia a cuore, è di vedere assicurata l'indipendenza personale del sovrano pontefice, e la nuova situazione che gli avvenimenti gli hanno fatta, regolata in modo da mantenere il libero esercizio del suo potere spirituale in tutta la pienezza che è reclamata dalle tradizioni della Francia e dagli interessi della cattolicità.

A questa comunicazione il governo italiano si è fatto premura di rispondere con uno spirito di buona armonia pari a quello che l'aveva dettata.

Dopo avere formalmente sconfessato le polemiche aggressive e pungenti, che potrebbero essere oggetto di lagnanza per il governo francese, esso ha dichiarato, che lungi dall'aver lo scopo militare che potè destare apprensione, i lavori di Civitavecchia hanno al contrario per oggetto di atterrare una parte delle fortificazioni, che sono d'ostacolo allo sviluppo della città, e la cui demolizione fu domandata dal municipio.

La risposta non fu meno esplicita e meno soddisfacente per quanto riguarda la situazione futura del sovrano pontefice. Il signor Visconti Venosta è entrato nei dettagli i più circostanziati sopra tutto ciò che il Re Vittorio Emanuele ed il suo governo hanno fatto finora, sopra ciò che essi contano di fare in seguito, per conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e la dignità della santa sede che essi circondano del più profondo rispetto.

Egli ha aggiunto che qualunque suggerimento, qualunque proposta del governo francese sarebbe accolta a questo proposito colla più grande deferenza, ed incontrerebbe il più sincero desiderio di mantenere costantemente un'intera comunanza di viste fra i due gabinetti.

Il governo italiano non si è limitato a trasmettere queste spiegazioni per mezzo del marchese di Villestreux.

Esso ha incaricato il suo rappresentante a Parigi di comunicarle in persona a Versailles.

Il cavaliere Nigra si è fatto premura di adempiere a questa missione, che per lui doveva essere molto gradevole per le sue simpatie personali verso la Francia. Egli si è recato questa mattina stessa dal capo del potere esecutivo, e noi crediamo sapere che il colloquio marcato da una reciproca cordialità, ha lasciato in ambo le parti le più favorevoli impressioni.

Le nubi, che gli uni temevano, che altri forse speravano veder sorgere dalla parte dell'Italia, debbono adunque essere considerate come intieramente dissipate.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Domenica scorsa il papa, la cui salute prosegue ad essere relativamente buona, ricevè i collettori del denaro di San Pietro, che gli presentarono una vistosa somma unita al loro indirizzo. Lunedì egli diede udienza al capitolo di San Lorenzo in Damaso al quale disse che l'assiduità nella preghiera non era stata mai tanto necessaria quanto nelle attuali circostanze. Dopo i canonici di San Lorenzo, furono introdotti nella sala del trono gli ex-ufficiali pontifici, unitamente alle loro consorti, figlie e sorelle, che facevano una deputazione separata. Un affettuoso indirizzo fu [illegible] maggiore d'artiglieria:

Il papa rispose:

«Accolgo volentieri i sentimenti che mi manifestate, e confido nella loro sincerità. Sì, sì, le preghiere vostre e quelle delle vostre famiglie sono le sole armi che noialtri dobbiamo adoperare in questo momento. Perseverate nella via della fedeltà e dell'onore, ove il mondo è avvezzo ad ammirarvi, ove vi siete acquistati una gloria imperitura, ed avete riempito il mio cuore di consolazione . . .

« Però devo aggiungere una cosa che vi affliggerà forse un poco... Vi dirò adunque che disgraziatamente trovasi in mezzo a voi persona che professa non già i nostri principii, ma quelli degli usurpatori. Questo Giuda sta in questo momento in mezzo a voi... Egli non è venuto qua con buone intenzioni, ma con rei divisamenti ... »

Questa dichiarazione a bruciapelo fatta in tono severo e quasi minaccioso gettò il panico tra gli uditori. Si udivano le proteste degli ufficiali, i singulti delle donne, le grida di tutti ...

Pio IX aspettò un momento che si calmassero, e poi riprese con voce più vibrante ancora:

« Silenzio! silenzio! Io non nominerò questo Giuda... Ma egli deve sapere che io lo conosco perfettamente...; sì, sì, lo conosco... ma prego per lui, acciocchè non faccia il miserando fine dell'infedele apostolo, ma piuttosto si converta e viva...»

Gli ufficiali e le loro signore non si poterono rimettersi tanto facilmente dall'emozione che questa scena aveva prodotto... Ciascuno temeva di essere stato la vittima di una delazione occulta e l'oggetto della terribile allusione del santo padre....

Tutti si guardavano tra di loro con un'aria di diffidenza, e non respirarono liberamente che quando trovaronsi fuori del recinto del Vaticano, nella Roma dei *buzzurri*, ove pure un ex-ufficiale pontificio si sente *libero*, sebbene non ardisca confessarlo... Ma non bastava l'aria libera per dissipare il palpito, l'ansietà.....

Ciascuno degli uditori dipendendo tuttora dal Vaticano poteva nel tornare a casa trovare un biglietto col quale gli verrebbe significato che essendo il destinatario del medesimo il Giuda a cui alludeva sua santità, non doveva contare sul sussidio che percepiva.... Ed eccoti una famiglia sul lastrico, perchè le giustificazioni non sono ammesse al Vaticano, le riabilitazioni vi sono impossibili, e la mano che ti percuote l'arma con cui sei ferito nell'ombra, non si conoscono giammai.... Noi vorremmo che i fanatici italiani, che gli ultramontani forestieri e specialmente i vescovi, i quali fanno indirizzi al Governo francese per il ristabilimento del potere temporale, avessero occhi per vedere ed orecchi per sentire questi fatti, i quali bastano a convincere i più increduli della differenza che passa tra un Governo libero e lo scellerato ex-Governo pontificio, ove l'arbitrio, la delazione, la vendetta, il mistero, il despotismo erano tanti vizi organici.

I cardinali gesuitanti, qualora non riescisse loro di far eleggere il nuovo papa *praesente cadavere*, hanno chiesto al signor Thiers di accordare loro una città in Francia per tenervi il conclave dopo la morte di Pio IX, giacchè la Compagnia di Gesù non vuole che il detto conclave si tenga in Roma.

Credo che la città di Tolosa sarà scelta a tal uopo, ma non lo posso ancora garantire. Il Governo francese è del resto favorevolissimo all'idea di un conclave da convocarsi sotto la di lui giurisdizione. Sta a vedere se i cardinali non gesuitanti vorranno recarsi in Francia e se i porporati tedeschi vi acconsentiranno. Si dovrà forse scegliere Ginevra.

ESTERO

Francia. L'incidente della lettera di Thiers non è ancora chiuso. Una nuova versione ce ne dà l'*Avenir Liberal*. Ecco in quali termini:

« Il 16 giugno, il signor Thiers spedì al Papa un telegramma, in forma non meno delicata che elevata, per felicitare sua santità di essere giunto al 25° anno del suo pontificato... Pochi giorni dopo il papa riceveva dal sig. Thiers una lettera autografa assai breve e concepita in termini vaghi, nella quale il capo del potere esecutivo assicurava Pio IX del suo rispetto e della sua intima devozione alla persona di lui e agli interessi della Chiesa, il cui libero esercizio, riguardo a Roma, sarebbe scrupolosamente rispettato da parte del Governo. Il signor Thier faceva inoltre intravedere che nel caso in cui un'azione diplomatica si intraprendesse tra le potenze riguardo gl'interessi temporali della Santa Sede, la Francia è del tutto disposta a sostenere su questo terreno la causa pontificia. »

Il *Figaro*, commentando queste linee, dice: « Non ho a spiegarmi sulla spogliazione del Papa, ma sarebbe esorbitante chiedere alla Francia altra cosa che la parte di protesta. Si vuole lanciarla in avventure sotto l'unico pretesto che è la figlia primogenita della Chiesa. Meglio sarebbe per lei essere la figlia secondogenita, e non avere più a consacrare il suo sangue e il suo denaro alla difesa del patrimonio di S. Pietro. »

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Chiedete a qualunque italiano che abbia soggiornato in Francia per qualche tempo, cosa pensino di noi i francesi, e vi risponderà sicuramente: Non ci possono soffrire!

Una delle cause principali di questo stato di cose è, che la stampa parigina liberale si occupa pochissimo di ciò che avviene in Italia, e che soltanto i giornali retrivi danno copiose notizie, ricevono corrispondenze, telegrammi, indirizzi dell'istesso [illegible] i giornali moderati copiano per lo più i retrivi, e quando sorge [illegible] sia, senza conoscerla, la decidono a nostro svantaggio, così per antipatia, *istintivamente*, come per un bisogno di sfogare su qualcuno la rabbia ed il dolore dei rovesci subiti.

I clericali sono poi padroni assoluti in provincia, e vi fanno alto e basso in questo momento. A Rennes, uno dei loro centri, i zuavi pontificii in uniforme, trinciano da padroni, e i borghesi subiscono le loro avanie, come le subivano le piccole città dell'ex-Stato romano. In un sito di cui non ricordo il nome, l'altro giorno dovendosi fare una processione non so per qual Santo, fu ordinato di chiudere botteghe e magazzini e alberghi per tre ore. Napoleone III non avrebbe mai tollerato fatti simili; egli conosceva bene il partito clericale e se ne serviva; ma certe cose non le permetteva. Ora che la Francia è in Repubblica, il suo presidente è forzato a lasciar mano libera ai clericali-legittimisti; e alla loro volta, questi sono tanti autocrati nei loro castelli, e nelle loro borgate. *Le droit du Seigneur* non esiste più, sta bene, ma ne restano ancora molti altri e per convincersene basta fare un giro in certe provincie. Mi sono forse troppo allungato su questo argomento, quantunque non l'abbia sviluppato completamente, ma forse non sarà trovata inutile a leggersi questa digressione sopra un punto delicatissimo, delle relazioni internazionali fra l'Italia e la Francia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Domani sono le *elezioni amministrative*. Noi facciamo ai nostri concittadini una sola raccomandazione; ed è di *accorrere numerosi alle urne*.

La *libertà* non dà soltanto *diritti*, ma anche *doveri*. Chi non adempie i secondi si mostra indegno dei primi.

Il Municipio è il nostro *Governo locale*; e dipende dagli *elettori* il farlo più o meno buono. Così dicasi del *Governo provinciale*.

Quelli che si *astengono*, e poscia si lagnano del Municipio, della Deputazione provinciale, del Governo nazionale, meritano di essere servi, avendo costumi da servi.

L'apatia nelle cose pubbliche è indizio di poca civiltà, o di poco patriottismo, di decadenza morale.

Facciamo che di noi non si possa con ragione dire tutto questo.

Corse cavalli in Udine

13 agosto, *Corsa Fantini*, (Jokey), premi lire 800, 400, 250.
15 agosto, *Corsa Bighe*, premii lire 1000, 500, 300.
17 agosto, *Corsa Sedioli*, premii lire 1000, 800, 300.
20 agosto. *Corsa Biroccini*, premii lire 600, 400, 200.

I signori proprietarii dei cavalli dovranno uniformarsi alle prescrizioni contenute nel protocollo della Commissione 12 luglio 1871 e relativi Regolamenti di metodo.

Stalla, fieno e paglia, per i cavalli inscritti, gratis.

Il Presidente
A. Frangipane

Per il Municipio — *A. Di Prampero*
Il Segretario — *G. M. Cantoni*

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera alle 8 dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia « L'esposizione Marittima di Napoli » Maestro Krakamp
2. Sinfonia «Il Lamento del Bardo» « Mercadante
3. Duetto « La Favorita » « Donizzetti
4. Mazurka, Signor Dondi
5. Duetto « Don Carlos » Maestro Verdi
6. Concerto per clarino mi *b* « Minetti
7. Polka. « Strauss.

Un artiere smarrì jersera un biglietto della B. N. da l. 500. L'onesto che lo avesse rinvenuto recapitandolo dal Cambista signor Giuseppe Camilini sarebbe generosamente ricompensato.

Cenno Necrologico

Insanguina il cuore nel dare all'Italia una luttuosa notizia; ma è d'uopo farlo, perchè è giusto ch'ella versi una lagrima sulla sorte immatura di una delle sue più belle speranze.

A dieci ore antimeridiane di questo dì ventun luglio mille ottocento settanta uno ha cessato di vivere in Udine **Alessandro De Colle**, giovane appena diciottenne, ma in patria e fuori notissimo pe' suoi seri lavori critico-letterari.

Unico esempio fra la gioventù italiana, *egli* s'era guadagnato, tre anni fa, agli esami di licenza liceale, la medaglia d'oro e quella d'argento; ed ora, appena ritornato dall'Università di Padova, dove aveva lodevolmente compiuto il secondo corso dello studio filologico, riposava in seno alla sua famiglia.

Infelice! egli era tornato qui per morire.

Il corpo di lui, per quanto sano e perfetto, non potè reggere a lungo agl'impeti del forte ingegno, alle scosse di quell'anima gentile ma poderosa, temperata a sentire le più gagliarde impressioni dell'arte, all'ardore incessante che l'incalzava a studi sempre più difficili. Il cervello, anello di congiunzione tra la materia e lo spirito, infiammatosi al troppo faticoso contatto, si franse, e la parte corporea giacque. Ora sono a terra sparse con quella salma tante promesse che la natura aveva fatto all'Italia nella gioventù fiorita di questo elevato ingegno, e la gloria del nostro paese, che cresceva impercettibilmente con lui! La sua morte è una sventura pubblica.

« Ahi! natura, natura!
Perchè non rendi poi
Quel che prometti allor? Perchè di tanto
Inganni i figli tuoi? »

Udine, 21 luglio 1871.

Angelo Arboit.

Alessandro De Colle, aureo e distintissimo giovane, speranza dell'ottima famiglia e decoro del paese per eletti e profondi studii, mancò jeri per violento morbo miliare ai vivi.

Nessuno più di noi già vecchi, ed usi a tenere per sacra la gioventù che onora la patria, potrebbe dolersi di una tanta perdita.

E non avere per gli afflitti consolazione alcuna se non l'affetto di quelli che restano!

Pacifico Valussi.

FATTI VARII

Banca Nazionale del Regno d'Italia

Direzione Generale

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca in tornata d'oggi ha fissato in L. 86 per azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal 4 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno presso ciascuna Sede o Succursale della Banca i relativi Mandati dietro presentazione dei Certificati d'inscrizione di azioni.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 19 luglio 1871.

Onore al merito. Il celebre prof. cav. Giovanni Nepomuceno de Heinrich, il quale da circa tre mesi assiste alle operazioni della signora Regina Dal Cin, chiamato a Vienna, perchè ne facesse un'esatta relazione, fu insignito dal Governo Austro-Ungarico dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Biglietti falsi. Nei giornali genovesi troviamo i seguenti contrassegni ai quali si riconoscono i biglietti falsi messi in circolazione da qualche giorno.

Da lire 2. — Il falso è più lungo, il suo verde è assai sbiadito, ed il rosso dei numeri e del bollo bagnato con l'acqua o saliva, perde la vivacità del suo colore, la carta è grossa ed ordinaria.

Da lire 10. — Osservato da tutte e due le parti sembra sfumato, cioè d'un colore celeste chiaro, si osservi l'effigie di Cavour la quale è assai irregolare, senza occhiali e mal fatta, in generale por

la serie II ed un cieco lo potrebbe distinguere per la ruvidezza della carta.

Da lire 40. — I falsi sono fatti con carta più leggera ed ordinaria, la lettera B nella parola *Banca* sembra un E, le lettere nel medaglione nero sono quasi inleggibili ed irregolari, nel rovescio nel detto medaglione non si distinguono le parole, poichè sembra che sopra vi abbiano posta della Cipria, portano in generale la serie I ed il numero basso.

Da lire 50. — Sono questi forse i meno riconoscibili, ma il loro ornato è sbiadito e poco regolare, la parola cinquanta non è precisamente in squadra ed ha l'egual inconveniente del biglietto da lire 40 nel medaglione nero.

Da lire 100. — Si riconoscono dal contorno, e dall'ornato, a stento si leggono le parole nel medaglione nero, più sembra che i falsificatori si siano dimenticati di por loro il numero, poichè se ne vide uno privo.

Da lire 230. — Ha la carta più sottile che il vero; nella parola *Nazionale* la Z nel trasparente è al rovescio.

Da lire 1000. È di carta grossolana e tiene gli eguali caratteri dei biglietti da lire 50 falsi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Triest* :

Londra 20 luglio. Il *Times* condanna le massime esposte nell' opuscolo di Faidherbe.

Lo *Standard* rileva che Gladstone darà questa sera spiegazioni sul *bill* dell' armata. I nuovo prestito turco verrà emmesso il prossimo mercoledì.

Zurigo 20 luglio. Il membro della Comune Razoua venne arrestato a Ginevra in seguito a domanda del Governo di Francia, e coll'autorizzazione del Consiglio federale.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino* :

Parigi, 21 luglio. La commissione del bilancio aumentò la tassa di bollo proposta per i piccoli giornali, portandola ad 1 cent. e mezzo.

Si temono ulteriori esplosioni nella fabbrica di cartucce di Vincennes.

Bukarest, 20 luglio. Il Senato approvò le deliberazioni della Camera riguardo alla quistione della strada ferrata.

— Telegrammi particolari del *Cittadino* :

Versailles 20 luglio. Thiers avrebbe assicurato alcuni deputati della sinistra che lo stato d' assedio verrà levato appena compiute le elezioni municipali.

Parigi 19 luglio. Il movimento elettorale è grandissimo.

Si afferma che i' governo proibì qualunque riunione.

Parigi 20 luglio. Lo scioglimento *di fatto* della guardia nazionale seguirà subito che l' Assemblea avrà approvata la nuova legge sulla riorganizzazione militare, la quale ha per base il servizio obbligatorio.

— Leggesi nel *Fanfulla* :

A cuni giornali di Parigi hanno annunziato, che il generale La Marmora ha lasciato Firenze incaricato d' una missione segreta per Berlino. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento. Il generale La Marmora fa ogni anno un viaggio all'estero per diletto e per i suoi studii militari; ed era tanto più naturale, che lo facesse quest' anno, che vi sono da visitare i campi di battaglia della grande e recente campagna.

I fog i parigini attribuendo uno scopo diplomatico segreto a questo viaggio, hanno mostrato una volta di più, quanto siano ignoranti delle cose nostre; altrimenti avrebbero compreso, che l' uomo meno adatto per una missione segreta a Berlino è precisamente il generale La Marmora.

— La questione della scelta definitiva dei locali, per l' andamento degli uffici governativi in Roma, per quanto ne dice il *Tempo*, rimane sospesa.

Pare che si attenda il risultato degli studi che vennero affidati a persone competenti.

— Si dice che il ministero stia elaborando un progetto col quale venga determinato il metodo da seguire relativamente agli atti ed alle provvigioni della curia pontificia, riguardo al *beneficio*.

Con questa legge si completerebbe quella delle guarentigie.

Frattanto il ministro De Falco ha stabilito che si debba mantenere in vigore l' *ex quatur* ed il *placet regio* per ciò che riguarda la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizi maggiori e minori, escludendo da tale misura Roma e le sedi suburbicarie.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 22 Luglio 1871.

Londra, 20. Camera dei Comuni. Gladstone spera che i Lordi acconsentiranno alla seconda lettura del *bill* sulla riorganizzazione dell' esercito.

Disraeli protesta che la condotta del Governo abolente la compera dei gradi per Decreto Reale è incostituzionale.

Segue una lunga discussione.

I membri conservatori mostransi grandemente turbati.

Richmond fa alla Camera dei Lordi la stessa dichiarazione di Gladstone.

Madrid, 20. Congresso. Leggesi una comunicazione di Serrano annunziante la crisi.

Decidesi che le sedute saranno sospese.

Sanches Bueno, deputato della minoranza, protesta avendo domandato prima la parola (*grandi tumulto*).

Il presidente si copre.

Oltre 40 deputati della minoranza firmano una protesta dicendo che avevasi preso il partito che la questione della crisi sia trattata fuori del Parlamento.

Madrid, 20. Il Re ricevette il marchese di Bouillo. Dicesi che Serrano s' incaricherà della ricostituzione del ministero. Zorilla, Martoz e Beranger sarebbero rimpiazzati da Ruiz, Candau e Malcampo. Camacho assumerebbe le finanze.

Ravenna, 21. Un dispaccio da Brindisi al *Ravennate*, dice: È giunta la corvetta *Clotilde* dopo un viaggio di 40 mesi, e riparte per Venezia per disarmare.

Vienna, 21. Una lettera imperiale nomina Golukowky a governatore della Gallizia.

Berlino, 20. Secondo il *Monitore dell' Impero* il Governo francese pagò fino alla sera del 19 luglio 462 milioni a deconto dell'indennità di guerra.

Madrid, 20. I ministri presenteranno oggi al Re la dimissione collettivamente. Credesi che le sedute del Congresso sospenderansi fino a dopo lo scioglimento della crisi.

Il Re consulterà i capi delle frazioni della Camera

Parigi, 21. Situazione della Banca. Aumento incasso milioni 11 1/4. Conti 23. Diminuzione portafogli 31. Anticipazioni 1/4. Biglietti 46 1/4. Tesoro 30 3/4.

Parigi, 21. Il *Journal officiel* dice che l' imperatore di Germania ordinò lo sgombro dell'Eure, della Somme e della Senna inferiore.

Tutte le buone disposizioni di Manteuffel essendo inefficaci dinanzi alla difficoltà della verifica del materiale dei pagamenti, il Presidente del Consiglio pregò Manteuffel d' indirizzarsi direttamente all' Imperatore, il quale spedì un telegramma, ordinando lo sgombro immediato dei tre Dipartimenti, senza attendere che il pagamento sia completamente effettuato.

L' *Officiel* soggiunge che dal 15 luglio l' autorità tedesca aveva in suo mani in effettivo e valori 5 10 milioni e 957 mila franchi. Gli ordini di sgombero furono trasmessi a Rouen, ad Amiens e Peronne.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 21. Assicurasi che i membri della destra rinunziarono ad interpellare sabbato sul potere temporale.

Parigi, 21. La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 5 per 0/0. Interesse anticipazioni 5 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21. Francese 56.12; cupone staccato Italiano 57.80; Ferrovie Lombardo-Veneto 376.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 224.50; Ferrovie Romane 70.—; Obblig. Romane 145.—; Obblig Ferrovie V tt. Em. 1863 162.—; Meridionali 176.50; Cambi Italia 4 5/4; Mobiliare 150.—, Obbligazioni tabacchi 450.—; Azioni tabacchi 675.—; prestito 88.35.

Berlino, 20. Austriache 226.1/2; lomb. 97 3/8 viglietti di credito 154 1/2, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 57.—.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 89.— Raab Graz —.— mancanza numerario.

Londra 20. Inglese 93 5/8, lomb. —.—, italiano 5790. turco —.— ,spagnuolo —.—, tabacchi —.— cambio su Vienna —.—

FIRENZE, 21 luglio

Rendita	61.02	Prestito nazionale	86.52
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.97	Banca Nazionale italiana (nominale)	28.00
Londra	26.52		
Marsiglia a vista	105.25	Azioni ferrov. merid.	390.—
Obbligazioni tabacchi	482.60	Obbligaz. » »	186.—
		Buoni	464.—
Azioni »	7(9.—	Obbligazioni eccl.	85.35

VENEZIA, 21 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.90.—	—.—.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	—.—.—	—.—.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d' Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.95.—	20.97.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2.0/0	—.—.—

TRIESTE, 21 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.80 —	5.80 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.80 —	9.80 1/2
Sovrane inglesi	»	12 33 —	12.34 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.55	121.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 al luglio 21 luglio

Metalliche 5 per cento	fio	59.60	59.85
Prestito Nazionale	»	69.15	69 15
» 1860	»	101.50	101.70
Azioni della Banca Nazionale	»	768.—	769.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	284 —	285.20
Londra per 10 lire sterline	»	123.15	125.05
Argento	»	121.50	12'.50
Zecchini imperiali	»	5.83 —	5.84 1/2
Da 20 franchi	»	9.81 1/2	9.82 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	20.34	ad it. L.	20.74
» nuovo	»		»	—.—	»	—.—
Granoturco	»		»	19.45	»	20 34
Segala	»		»	12.70	»	12.82
Avena in Città	»	rasato	»	8 80	»	9.90
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	25.—
» da pilare	»		»	—.—	»	13.—
Saraceno	»		»	—.—	»	10.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.53
Miglio	»		»	—.—	»	16.17
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	17.—
» carnielli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo comunicato)

Nimis addì 20 luglio 1871

Il Segretario di Nimis in questi ultimi giorni rimase vittima della più infame persecuzione.

Alcuni tristi del paese sorretti da una mano occulta gli scagliarono la più nefanda calunnia, basata sui frivoli pretesti e false imputazioni.

Si spera che i calunniatori non resteranno impuniti.

La giustizia intraprese già le processuali investigazioni, il risultato delle quali a tempo opportuno sarà reso di pubblica ragione, stante la gravità del fatto.

Società del Tiro a segno Prov. del Friuli

Ai giovani del Comune di Udine

Avviso

La Direzione della Società del Tiro a segno Provinciale del Friuli ha la compiacenza di partecipare ai giovani del Comune di Udine che l' onorevole Consiglio Comunale di questa Città ha assegnata una somma *onde abbia ad essere erogata a vantaggio di cittadini fra i 16 ed i 21 anni ed i quali opportunamente a famiglie mancanti di mezzi, diminuendo loro il prezzo delle munizioni od abbonandolo per intiero secondo i casi, e stabilendo dei piccoli premii in qualche partita di Gara.*

In seguito a questa generosa e patriottica deliberazione della Cittadina Rappresentanza, la sottoscritta ha disposto che, cominciando da domenica 23 corrente in poi, siano distribuite dieci cartucce al giorno a ciascuno dei giovani del Comune di Udine che abbiano i requisiti fissati dall' onorevole Consiglio Comunale.

Fidando nella civiltà della gioventù educata ai nuovi principi di libertà, lealtà e franchezza, la sottoscritta rilascierà bollette gratuite e di favore a seconda della richiesta che dai singoli giovani verrà fatta, certa che nessuno vorrà approfittare della difficoltà in cui dessa si trova di stabilire quale sia meritevole del piccolo e quale del grande favore, e che con piena coscienza non domanderanno che quanto credono possa loro spettare.

Sia d' esempio ai giovani la franchezza della Direzione, e non sia per loro motivo di titubanza, chè la scrivente e per proprio sentimento ed interpretando lo scopo per cui l' onorevole Consiglio Comunale così deliberava, saprà essere verso di essi tanto fiduciosa da rimettersi interamente alle loro dichiarazioni.

Il prezzo di favore di una serie di 10 colpi sarà di centesimi 20.

Il colore diverso distinguerà le serie gratuite da quelle di favore.

I giovani dovranno firmare o far firmare da un loro conoscente la bolletta madre.

L'età dovrà essere constatata con documenti.

Udine, 16 luglio 1871.

La Direzione.

ISTITUTO A. L. MORO

per l'insegnamento Ginnasiale e Tecnico, con Collegio Convitto in S. Vito al Tagliamento per l'anno scolastico 1871-1872.

Il felice esperimento dello spirante anno scolastico già affrontato con trepidazione dal sottoscritto e suoi colleghi Professori, il manifesto favore della pubblica opinione, la coscienza di concorrere al pubblico bene e portarne la pietra al grande edifizio della nazionale educazione, gl'incoraggiano a proseguire anche nel futuro anno scolastico 1871-72 la loro opera di fondazione a sempre maggiore incremento di questo patriottico Istituto con crescente impegno di meritarsi la pubblica fiducia e di superarla :

Disposizioni generali

1. L'Istituto fu aperto con superiore approvazione e si conforma in tutto ai Programmi e Regolamenti governativi.

2. Oltre gl'insegnamenti d'obbligo si daranno lezioni gratuite di ginnastica e canto corale a tutti coloro che dimostreranno attitudine.

3. In questo secondo anno di vita l'Istituto completa il corso ginnasiale coll'aggiungervi la quinta classe. Vi saranno otto professori.

4. Avendo l'onorevole Municipio Sanvitese, per concorrere alla prosperità del novello Istituto, concesso l'uso di più ampi ed idonei locali, la Direzione si trova in grado di aprire un Convitto il quale tuttavia per quest'anno non potrà ricevere che venti convittori. — Pegli esterni la Direzione indicherà ai genitori quelle famiglie nelle quali potranno avere la migliore fiducia pel collocamento dei loro figli.

5. L'orario scolastico sarà conforme alle prescrizioni dei Regolamenti governativi. — Inoltre tutti i giorni, comprese anche le domeniche e i giovedì, gli alunni saranno tenuti insieme per due ore e mezza di studio sotto la vigilanza e coll'assistenza d'un Professore. Così pure saranno vigilati e custoditi nelle ore del passeggio e degli esercizii ginnastici.

6. La Direzione si riserva la facoltà di potere a suo giudizio e col consenso di tutti i Professori, licenziare in qualunque punto dell'anno quegli alunni, che per incorreggibile ricalcitranza ai Regolamenti disciplinari, grave negligenza negli studii e contagioso esempio ai loro compagni, fossero nocivi al buon andamento intellettuale e morale dell'Istituto.

7. Le famiglie degli alunni saranno ogni mese informate del loro progresso scolastico e della loro morale condotta.

8. Le inscrizioni sono aperte dal 15 agosto al 2 novembre prossimo venturo.

9. Nei giorni 3 e 4 del p. v. novembre si terranno gli esami d'ammissione per i nuovi alunni entranti nelle varie classi dell'Istituto, come pure quelli di riparazione pegli alunni del precedente anno scolastico che non avessero raggiunto il richiesto profitto.

10. Le lezioni si comincieranno il giorno 6 del detto novembre, e termineranno col giorno 31 luglio successivo.

11. Per le inscrizioni si rendono necessarii i seguenti attestati :

a) degli studii fatti,
b) di nascita,
c) di vacciniazione,
d) di morale condotta.

12. Tutti gli alunni dovranno essere provveduti di berretto uniforme secondo il modello adottato dall'Istituto.

Disposizioni speciali pei Convittori

1. Sarà obbligo dei Convittori di provvedere decentemente alle proprie suppellettili da camera e da tavola, e inoltre dovranno fornirsi d'un giubbone uniforme al Modello dell'Istituto che si discosterà leggermente dall'uso comune.

2. Avranno la mensa ad uso delle famiglie civili, abbondante e scelta con ogni riguardo all'igiene.

3. L'Istituto provvede al medico e chirurgo, e alla custodia diurna e notturna e indirizzo religioso e morale dei convittori, mediante l'apposito Rettore, Professore Don Pietro Toffoli.

4. I Convittori pagheranno in tutto, compresa anche la tassa per l'insegnamento annue Lire 450 divise per maggior comodo in tre rate trimestrali di Lire 150 ciascuna, le quali dovranno essere versate in mano del provveditore Don Giuseppe Lizier, la prima al momento dell'ingresso nel Convitto, la seconda il 1° febbraio seguente, e la terza il primo giorno del II semestre scolastico.

5. Se vi sarà luogo si accetteranno nel Convitto anche allievi delle scuole elementari.

6. Gli alunni esterni per l'insegnamento, custodia, oltre le ore scolastiche, assistenza particolare nello studio e preparazione delle elezioni, direzione morale e religiosa, pagheranno la tassa annua di Lire 90 ripartita in tre rate coincidenti con quelle dei Convittori.

Direttore dell'Istituto, Don Giustino Polo
Rettore del Convitto, Prof. Don Pietro Toffoli
Provveditore Don Giuseppe Lizier.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1204 2

AVVISO

Con Reale Decreto 5 marzo p. p. il sig. D.r Ferdinando Morgante fu nominato Notaio con residenza nel Comune di Moggio.

Avendo il D.r Morgante verificato l'inerente deposito cauzionale di l. 1700 in cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata, ed avendo eseguito poscia ogni altra incombenza, venne oggi ammesso all'esercizio della sua professione in questa provincia, con residenza nel Comune di Moggio.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 19 luglio 1871.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Alpe

ATTI GIUDIZIARII

N. 4435 2

EDITTO

Si rende noto che il terzo esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 11 maggio n. 3290 seguirà nel giorno 14 p. v. agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell'Editto succitato.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 21 giugno 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini.

N. 5275 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 106.14 importa l. 2293.13, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato la metà dello stabile in base a decreto d'aggiudicazione 6 agosto 1841 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della oppignorata metà importa l. 1146.56.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi
Udine Città

al n. 2266 metà della casa di pert. 0.09 rend. l. 106.14 stimata l. 2293.13 salvo l'usufrutto spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 3991 2

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo era Parroco di Sedegliano, che sopra istanza verbale odierna del D.r Michiele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziale reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede onoraria viene decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l'immediato sequestro della sostanza, e pubblicazione di editto.

Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità ad insinuarla sino al giorno 26 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Giovanni Murero deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avverte inoltre che venne nominato amministratore del concorso il sig. Francesco Minciotti pubblico Perito, salva conferma per parte dei creditori. Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. per tentare eventualmente un componimento amichevole e per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all'albo pretoreo nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 giugno 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 5274 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso Finanziario Veneto contro Catterina Peressini di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 230.40 importa l. 4977.78, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Udine Città

n. di mappa 994 Casa con bottega e portico ad uso pubblico di pert. 0.08 rend. l. 230.40 stimata l. 4977.78.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5273 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto prodotta contro Teresa Tommasoni di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 dello stesso Tribunale seguirà triplice esperimento d'asta degli immobili entro descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 113.73, importa l. 2456.91, invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo dal fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi
Udine Città ai mappali

n. 931 Casa di pert. 0.10 rend. l. 112.32 stimata l. 2426.66, n. 932 Orto di pert. 0.11 rend. l. 1.41 stimato l. 30.25.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4930 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che ad istanza di Eusebio Brida al confronto di Margherita Venuti-Turola, e creditori iscritti, nei giorni 10, 16, 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili costituendo un unico fabbricato, saranno venduti in un solo lotto.

2. Nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cuoprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito d'un decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto alla locale R. Tesoreria.

5. Mancando a questo versamento nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente l'imposte inerenti e relative a beni deliberati.

Stabile da subastarsi

Casa situata in Udine, Borgo Poscolle in mappa ai n. 1396 di cens. pert. 0.07 rend. l. 89.70, n. 1397 pert. 0.28 rend. l. 279.48 stimata it. l. 20,000.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 4384 1

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo in seguito a decreto 11 maggio 1871 n. 3291 della R. Pretura di S. Daniele, fa noto, che sopra istanza 21 settembre a. d. n. 8375 di Daniele Tamburlini Amministratore della massa concursuale dell'oberato D.r Lorenzo Franceschinis, con odierno decreto pari numero ha fissato il giorno 12 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per il primo, ed il giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. pel secondo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile e sotto le seguenti

Condizioni

1. Lo stabile viene venduto a corpo, e non a misura, ed in un sol lotto. Non viene accordata delibera a prezzo inferiore a quello di stima nel primo e secondo esperimento d'asta.

2. La vendita sarà fatta all'ultimo miglior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile colle servitù attive e passive esclusa ogni responsabilità per parte della massa.

3. Ogni aspirante meno li creditori ipotecarj dovrà cautare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto, o restituito, se altri sarà deliberatario.

4. Entro un mese dall'intimazione del relativo decreto, il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Pretura di S. Daniele rectius R. Tesoreria in Udine.

5. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in S. Daniele alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo dei deliberatarj, senza obbligo di sorte a carico della massa, che non assume qualsiasi garanzia.

7. Il deliberatario non potrà ottenere nè l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempito agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, perderà il deposito, ed avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte, aggravj, ed ogni altra spesa cadente sui beni, e pel fatto acquisto salvo allo stesso deliberatario l'esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto, senza verona responsabilità per parte della massa.

10. Facendosi acquirenti all'asta li creditori ipotecarj però per proprio conto e nome sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato, eretto in atti di pubblico Notajo o legalmente vidimato questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per cento del prezzo di stima e rendendosi deliberatarj dovranno in quell'istante depositare inoltre quanto basti per conguagliare il 5 per cento del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l'intiero importo della sua delibera ma soltanto dovrà depositare, come ogni altro all'articolo 4° quanto l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato, trattenendosi però tante poste del 5 per cento da lui pagate come all'articolo 10 quanto valga a lasciare il giusto 5 per cento sulla somma che così non avrà depositato.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati e non la immediata proprietà assoluta nè l'intestazione locchè s'intenderà consolidata in lui, quando, in seguito alla graduatoria, avrà pagato l'intiero importo del suo acquisto.

13. Il carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrerà l'interesse del 5 per cento sull'importo che a senso dell'articolo 11 non è obbligato a depositare. Tale interesse dovrà pagarlo anticipato e decorrerà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibara ed il 5 per cento pagato come all'articolo 10 dovrà calcolarsi per l'interesse anticipato del primo anno, oppure a scala fino alla graduatoria, se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal giorno della delibera non venisse emanata la graduatoria, il deliberatario, creditore con ipoteca, entro li successivi primi 30 giorni, dovrà depositare il 15 per cento dell'importo non versato a senso dell'articolo 11, dopo di chè decorrerà a suo carico da pagarsi anticipato il 5 per cento d'interesse annuo soltanto sul rimanente 85 per cento di valore non depositato.

15. Terminato di saldare l'importo della delibera e conguagliato in esecuzione alla graduatoria, il creditore ipotecario riceverà dalla massa la intestazione censuria in propria sua Ditta, e la consolidazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

16. Oltre a quanto concernono gli art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15, il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche alli patti contemplati dagli articoli 1, 2, 5, 6, 8 e 9 del presente capitolato.

17. Tutti gli importi che verranno depositati saranno immediatamente collocati a frutto presso la Banca del Popolo ad esclusivo vantaggio della massa fino al finale riparto passato in giudicato, e tale investita a frutto verrà eseguita dall'amministrazione col concorso di due delegati da eleggersi fra i creditori ipotecarj di maggior entità.

18. Accadendo la delibera all'asta prima dell'11 novembre 1871 la consegna dell'immobile venduto sarà fatta al deliberatario prima di questo giorno mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della massa.

19. I documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell'immobile, possono ispezionarsi presso la R. Pretura di S. Daniele.

Bene da subastarsi nel Distretto di Spilimbergo in mappa da Domanins

N. 771 Prato denominato Vallar cens. pert. 35.39 rend. l. 75.38 del valore di stima it. l. 2831.20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore reggente
CARNELUTTI

Barbaro Canc.

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.